

CLASSE OPTIMIST

24^a Meeting
del Mediterraneo:
trofeo Minaglia allo
Yacht Club Genova

>> Si è svolto a Sanremo, nella giornate del 28 e del 29 dicembre, il ventiquattresimo Meeting Internazionale del Mediterraneo dedicato alla classe Optimist. Nonostante le condizioni meteorologiche non ottimali, che hanno portato ad annullare la prima giornata di prove, la manifestazione si è brillantemente conclusa. Le sfide hanno visto la vittoria della categoria Juniores per Angelo Gasparini, del



Circolo Vela Erix, Tommaso Ciampolini, della Lega Navale di Quinto e Lucas Rual Marine Prat dello Yacht Club Monaco. Nella categoria cadetti, invece, vittoria per Lorenzo Damonte del Circolo Nautico di Alberga, Alex Bonnaud e Riccardo Mirra dell'Unione Sportiva di Quarto. Il trofeo Dino Minaglia è, infine, andato allo Yacht Club Città di Genova per i risultati ottenuti da Aggio, Rebaudi e Drago.

TIZIANA MONTALBANO

Una regata, otto categorie e un solo vincitore? È il «Wild Oats XI» di Bob Oatley a tagliare il traguardo della 64^a edizione della Rolex Sydney Hobart Yacht Race e a guadagnarsi il Trofeo Illingworth, mentre il premio più ambito, la «Tattersalls Cup», è di «Quest» la barca australiana di Bob Steel. Cento gli yacht in gara che il 26 dicembre sono salpati da Sidney per affrontare i mari dell'estremo sud fino a Hobart in Tasmania e percorrere 628 miglia con il termine ultimo per l'arrivo segnato al 2 gennaio. Il prologo di questa storica regata si è svolto con il warm-up che assegnava il Rolex Trophy Rating Series vinto dal Tp52 «Wot Now» di Game Wood mentre il gran finale ha visto la cerimonia di premiazione celebrata dai Commodori degli Yacht Club australiano e tasmano. Lunga la lista dei vincitori nelle diverse categorie: il Cookson 50 «Quantum Racing» di Ray Roberts si è aggiudicato la vittoria nella divisione 0 IRC per le barche a chiglia basculante mentre il leggendario Spencer 65 «Ragtime» di Chris Welsh ha vinto nella divisione 2 IRC. Vincitore della 3 IRC è stato il Kerr 11.3 «Tow Truck» di Anthony Paterson e per la divisione 4 «Winsome» di Harry Haijst. Meritata la vittoria overall PHS per il Volvo 60 «Telcoinox Merit» il quale ha prestato soccorso ai 14 velisti di «Georgia» affondata nella prima notte della regata. Nella categoria crociera prima posizione per il Farr 37 «Pippin» mentre per la categoria Sydney 30 One - Design la prima posizione è di «Morris Finance Cinquanta». La sfida in acqua è cominciata nella maniera più tradizionale con un porto affollatissimo e un lucente sole estivo. Sin dalla partenza la sfida si è giocata tra il maxi «Wild Oats XI» e il favorito 66 piedi «Skandia» di Grant Wharington che poco dopo l'inizio della regata avevano già coperto un quarto del percorso fino a Hobart. Ma a chiudere la partita è stata una geniale strambata notturna fatta dall'equipaggio di «Wild Oats XI» che gli ha permesso di tagliare per primi, per la quarta volta consecutiva, il traguardo della

SIDNEY - HOBART. Conclusa la 64^a edizione della storica regata

VINCE «WILD OATS XI» MA... LA GIOIA È DI «QUEST»



«Pachamama» Il forte vento da sud costringe l'italiano Matteo Miceli al ritiro

Sidney Hobart con un tempo di 1 gg, 20h, 34' 14", ovvero due ore in più del suo record di 1 gg, 18h 40' 10" stabilito al debutto nel 2005. Il

rapporto finale della regata registra così sette yacht ritirati, tra questi anche l'imbarcazione dell'unico italiano in gara, Matteo Miceli su «Pachamama», e l'ultimo arrivo fatto registrare il 1 gennaio alle 16:45 AEDT da «Nest Property», che non ha fatto in tempo a partecipare alla premiazione finale e alla cerimonia di commemorazione del 10° anniversario della tragica edizione '98 durante la quale ben sei velisti persero la vita.

Portimao: paura per Nico Budel

>> La legge del mare è impietosa, se la prende con i pesci grandi e quelli piccoli, con i «barconi» da 60 piedi e con quelli da 40. Le tempeste oceaniche questa volta hanno infierito sull'Open 40 del più anziano partecipante alla Portimao Ocean Race, Nico Budel, che ha subito danni irreparabili alla chiglia del suo «Hayai». Un danno che ha messo l'imbarcazione a rischio di capovolgimento. Tutto questo succedeva mentre le 5 barche in gara per la 2^a tappa della regata cercavano di affrontare le furie dell'Oceano Indiano, le stesse che hanno messo in difficoltà le super-barche dei partecipanti della Vendée Globe e della Volvo Ocean. A tenere la testa della flotta sono, al momento, Herrmann e Oehme su «Beluga Racer», la barca tedesca che ha dominato la prima tappa. A insidiarla la «Desafio Cabo de Hornos» con a bordo Cubillos e Muñoz e ancora dietro l'inglese «Mogli» con Salvesen e Thomson. L'incidente del sessantenne Budel si è fortunatamente risolto senza spiacevoli conseguenze. Già nella giornata di giovedì 8 gennaio il solitario olandese è stato trasferito in elicottero dalla petroliera CSK Radiance a Cape Town dove ha subito confermato di voler continuare la regata, sempre che si trovi un barca adatta alla competizione.

SODEB'O

THOMAS COVILLE: HA PERSO ... «QUEL TRENO PER BREST»

>> Thomas Coville ha gettato la spugna. La sfortuna gli ha giocato brutti scherzi nonostante l'eccellenza tecnica del suo maxi - trimarano e le azzeccate mosse tattiche per recuperare sul record stabilito da Joyon. Durante la discesa dell'Atlantico l'anticiclone di Sant' Elena non aveva permesso a Sodeb'O di fare una tempesta virata sul Sud Africa. Un contrattacco che ha allungato il percorso di 660 miglia alle quali si aggiunge il tempo e la fatica perse a schivare il ghiaccio galleggiante nel Pacifico del sud. Nonostante le sventure però dopo il passaggio di Capo Horn le speranze di una rimonta su Joyon sembravano potersi realizzare grazie alle 600 miglia facilmente recuperate. La partita persa di Sodeb'O è stata però definitivamente scritta quando le vele del maxi-tri hanno perso la scia della perturbazione proveniente dagli Stati Uniti. Quei sostenuti colpi di vento, infatti, lo avrebbero potuto portare fino a Brest dove si sarebbe potuto celebrare l'appuntamento con la storia della vela oceanica.